Se non si rinnova in tempo la commissione per i tributi

Campidoglio: si rischia di perdere miliardi a vantaggio degli evasori

Un rinvio impedirebbe l'esame di migliaia di ricorsi e di colpire i grossi contribuenti — La questione sollevata dal compagno Della Seta — Provincia: gravi decisioni della giunta per una serie di appalti

La nomina della commissione comunale tributi locali è stata sollecitata ieri sera dal compagno Piero Della Seta nel corso della seduta del consiglio comunale. Il compagno Della Seta ha sottolineato come questo ritardo può far perdere al comune miliardi di contributi, dal momento che vi sono ancora ricorsi pendenti che ammontano a circa 200 miliardi. L'attuale commissione scadrà il 6 ottobre e, se per quella data non si sarà insediata la nuova, si verrà a perdere un anno, il che comporterà notevoli conseguenze con l'entrata in vigore della riforma tributaria.

La nuova legge prevede, infatti, l'abolizione delle imposte comunali, che verranno riscosse invece dallo Stato. Ai comuni verrà dato un contributo pari alla somma delle tasse riscosse nell'ultimo anno. Ora, se la commissione non sarà in grado di lavorare e di evadere, entro il 1973, tutti i ricorsi presentati dai grossi contribuenti e di accertare l'effettivo imponibile degli evasori fiscali, le conseguenze per il bilancio comunale, già tanto deficitario, saranno gravissime.

L'attuale commissione inoltre, presieduta dal d.c. Micaglio, ex presidente dell'Associazione costruttori, non è formata in modo proporzionale alle forze politiche ma la DC ha un numero maggiore di rappresentanti; la DC si era impegnata a formare la nuova secondo criteri proporzionali, ora invece si rimangia tutto, trovando come sostegno alle sue pretese soltanto i fascisti e i liberali. Le responsabilità della DC e della giunta, in questa situazione, quindi sono gravissime.

Il Consiglio comunale è poi passato a esaminare e ad approvare alcune delibere.

Seduta assai vivace quella di ieri sera al Consiglio provinciale per una serie di delibere adottate dalla giunta con i poteri dell'assemblea e portate poi all'esame per la ratifica. Si tratta di diversi atti amministrativi che la coalizione di centro sinistra ha deliberato nonostante molte grosse nuvole e altrettanti grossi interrogativi aleggino su di esse. Il primo gruppo di delibere riguarda la proroga, a trattativa privata, di alcuni appalti decisi negli anni scorsi e che dovevano invece essere revocati e assegnati con una regolare gara pubblica. Una di queste delibere si riferisce agli approvvigionamenti di carni per gli ospedali psichiatrici di Roma e di Ceccano. Il consiglio provinciale — come hanno denunciato i compagni Ricci e Renna — aveva deciso il 25 maggio scorso di non rinnovare i contratti di appalto stipulati a trattativa privata ma di procedere invece a regolari gare. Nonostante questo impegno, la giunta nei primi giorni di giugno approvò una delibera che prorogava l'attuale appalto per la fornitura delle carni: spesa prevista: 50 milioni.

Un altro gruppo di delibere riguarda la ordinaria spesa di manutenzione degli edifici di proprietà della provincia, in massima parte scuole. Qui la cifra è ancora più alta: ben 850 milioni. Anche in questo caso non si è fatto altro che rinnovare gli stessi appalti senza ricorrere alle gare pubbliche. E' chiaro che una così ingente quantità di milioni consegnati agli appaltatori in una trattativa privata con gli amministratori, lascia aperti molti interrogativi. La giunta (assessore e il presidente La Morgia) si è giustificata con lo «stato di necessità», sostenendo che la ristrettezza di tempo non permetteva di procedere alle gare di appalto e che non si poteva correre il rischio di lasciare gli ospedali senza carni o gli edifici scolastici senza manutenzione. Giustificazioni che aggravano ancora di più la posizione e le responsabilità dei partiti che sorreggono l'attuale giunta. Infatti — hanno ancora rilevato Ricci e Renna — l'attuale giunta e quelle precedenti, dove la DC è stata sempre presente, hanno lasciato trascorrere il tempo per far trovare il Consiglio provinciale di fronte al fatto compiuto.

Gli atti amministrativi della giunta di centro sinistra, messi ai voti, sono passati quasi sempre col voto del rappresentante liberale e di quelli della destra nostalgica. Non è privo di significato che i presunti moralizzatori della vita pubblica amministrativa, quando vengono messi alla prova non fanno altro che dimostrare quello che realmente sono: pronti, sempre pronti a puntellare operazioni ambigue.

Finite le ratifiche delle delibere è proseguito il dibattito sulla relazione fatta dall'assessore alle finanze Simonelli sulle disastrose condizioni economiche della provincia. Il compagno Ricci, in un preciso e documentato intervento, ha dimostrato come all'attuale situazione si sia giunti in seguito alla politica anti-autonomista portata avanti dalla DC e dai suoi governi. Ricci ha anche rilevato che la provincia di Roma potrebbe risolvere con una diversa politica di investimenti molti dei problemi che assillano le popolazioni, come quello degli edifici scolastici. Infatti solo una piccola parte dei 27 miliardi dei cespiti delegabili viene utilizzata per contrarre utili. Attualmente la provincia di Roma ha un disavanzo di 18 miliardi

Comune: su iniziativa comunista

Proposte modifiche al piano regionale per l'urbanistica

In seguito a una interrogazione urgentissima presentata dal gruppo comunista al sindaco sui criteri adottati dalla Regione in merito alla legge sulle procedure urbanistiche (stamane s'inizia il dibattito in assemblea) si è svolta ieri sera una riunione presieduta dal prosindaco Di Segni alla quale hanno preso parte, per il PCI, i compagni Vetere, Buffa e Salzano. Al termine è stato deciso di proporre al Consiglio regionale le seguenti modifiche al testo della legge: delega ai comuni per l'approvazione dei piani particolareggiati che non modificano o migliorano le previsioni del P.R.G.; rafforzamento del controllo del Consiglio regionale e della commissione consigliare regionale sui provvedimenti presi dalla Giunta e dal presidente della Giunta; snellimento delle procedure urbanistiche; determinazione del termine di un anno per l'approvazione della legge urbanistica regionale. Le proposte saranno trasmesse stamane al presidente del Consiglio regionale dal sindaco.

INQUINAMENTO: mozione alla Provincia

Sollecitati dai comunisti provvedimenti organici

L'inquinamento della capitale, che ancora resta una delle più arretrate quanto a provvedimenti atti a risolvere i gravi problemi ecologici, sta assumendo proporzioni gravi. Per avviare a soluzione il problema il gruppo comunista alla Provincia si è fatto promotore di un'importante iniziativa presentando una mozione che dovrà essere discussa dal consiglio. Nella mozione, firmata dai compagni Marisa Rodano, Nando Agostinelli, Remo Marletta, Vittorio Salvatelli e Pietro Tidei, è illustrato un piano organico di provvedimenti che, se attuati, possono migliorare di molto le condizioni ambientali della città e della provincia. La mozione comunista impegna in particolare la Provincia a «provvedere con urgenza alla elaborazione di un piano che elimini alle origini le cause inquinanti.

In particolare si propone di procedere:

1) alla totale eliminazione di ogni effetto inquinante dagli affluenti industriali nell'atmosfera e nelle acque di scarico (il nucleo antisofisticazioni avrebbe accertato che a Roma il 95 per cento degli impianti industriali sono privi di depuratori);

2) al divieto dell'uso di detergenti domestici e industriali che non siano biodegradabili al 100 per cento;

3) all'obbligo di installazione degli impianti depuratori su tutti i sistemi idrici fognanti o drenanti (su oltre 8000 comuni italiani soltanto 130 hanno apparecchiature di depurazione degli scarichi urbani);

4) a prendere ogni altra misura che si riterrà necessaria a salvaguardia dell'igiene ambientale.

Il Consiglio provinciale impegna, a tal riguardo, la Giunta per l'elaborazione e l'attuazione urgente di un tale piano, a saldare l'azione dell'amministrazione provinciale di Roma con altre amministrazioni provinciali con termini.

Il Consiglio provinciale — conclude la mozione — invita, in particolare, la Giunta a far sì che si garantisca il pieno ed efficace funzionamento del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, costituito da lungo tempo e che, per compiti di istituto, dovrebbe svolgere la sua fondamentale funzione preventiva a tutela della salute dei cittadini della provincia di Roma».

Gli abbonamenti a tariffa ridotta

In vendita dal 28 le tessere ATAC

Tra qualche giorno, il 28 prossimo, si inizia la vendita degli abbonamenti ATAC a tariffa ridotta per il mese di agosto. Le tessere mensili hanno il prezzo di 1000 lire, per una sola linea, 2000 per due linee e 3000 per tutte le linee; sono impersonali e valide anche nei giorni festivi. La decisione di istituire le tessere è stata presa dalla Giunta comunale al termine del secondo esperimento della «gratuità» sui bus, allorché comunisti e gli stessi sindacati sollecitarono un'azione organica e coraggiosa. La Giunta si limitò però a provvedimenti (le tessere appunto) che, pur comportando alcuni vantaggi economici per i lavoratori, non risolvono certo il problema del traffico e del rilancio del mezzo pubblico.

Le tessere sono in vendita presso i capolinea dei bus dal 28 luglio al 4 agosto, dalle 6.30 alle 9.30 e dalle 14.30 alle 20.30 presso gli uffici di via Milano 62, via Tacito 92, via Carlo Felice 12 e largo Montemartini 20 tra il 28 luglio e il 5 agosto. Scaduto questo termine gli abbonamenti potranno essere effettuati dal 6 al 23 agosto nell'ufficio di Largo Giovanni Montemartini 20 dalle 8 alle 13. Qui di seguito diamo l'elenco delle zone dove è possibile acquistare le tessere.

ZONE PARIOLI E FLAMINIO: piazza Ungheria; piazzale Flaminio; largo Maresciallo Diaz; piazzale Maresciallo Giardino; piazzale Clodio.

ZONE NOMENTANO E SALARIO: corso Sempione, via Cimone; via di Valle Sorda; viale Libia altezza piazza Gondar via di Valle Melaina; piazza degli Euganei; piazza Vescovio, largo Somalia

ZONA TIBURTINO: piazza le delle Provincie; piazza Bologna; via Tiburtina (Portonaccio); piazzale del Verano

ZONE TRASTEVERE E GIANICOLENSE: piazza S. Sonnino, alt. via della VII Coorte; piazzale Flavio Biondo (Staz. Trastevere); via Giacinto Carini, alt. via Fratelli Bonnet; via Alessandro Poerio; circonvall. Gianicolense, alt. via G. Corradi (cap. 13); circonvallaz. Gianicolense, alt. via del Casaletto.

ZONE BORGO E AURELIO: piazza Pasquale Paoli (P.te Vittorio Emanuele II); piazza della Città Leonina (S. Pietro); largo di Porta Cavalleggeri; largo di Boccea; piazza Capecelatro; circonvallazione Cornelia

ZONE PRATI E TRIONFALE: piazza Cavour (Lato Palazzo Giustizia); piazza del Risorgimento; piazzale delel Medaglie d'Oro; via Trionfale, alt. via Chiavari (P.za S. Maria della Pietà)

ZONE PRENESTINO E CASILINO: via Roberto Malatesta; largo Preneste; via Prenestina, alt. Villa Gordiani; via dei Frassini; via Lucera; piazza dei Mirti; piazza di Porta Maggiore.

ZONE APPIO LATINO E TUSCOLANO: piazza di Porta S. Giovanni; piazzale della Stazione Tuscolana; largo Volumnia; piazza Tuscolo; piazza Galeria; piazza Zama; via Mondovì.

ZONE OSTIENSE E EUR: piazza di Porta S. Paolo; via Giacomo Rho; viale di Tor Marancia (alt. via C. Colombo); piazzale di S. Paolo (Basilica); viale Europa

ZONA CENTRALE: piazza S. Silvestro; piazza della Rotonda (Pantheon); largo di Torre Argentina; lungotevere Marzio; piazza di Monte Savello; piazza del Colosseo; piazza di S. Maria Maggiore, via Farini; piazza dei Cinquecento, alt. via Cavour (capolinea 73), piazza dei Cinquecento, Staz. Termini (capolinea 64); piazza dell'Indipendenza; via XX Settembre

ZONA LIDO DI OSTIA: lido di Ostia (piazzale della Stazione del Lido); Acilia (Staz. STEFER).

Clamoroso colpo a due passi dal Comune e davanti al comando dei vigili urbani

Rapina da 35 milioni al Dazio

In quattro, cappellaccio abbassato sul volto, occhiali scuri e pistole in pugno, hanno assalito il cassiere che aveva appena ritirato l'incasso degli uffici daziari - L'impiegato è stato tramortito col calcio di una rivoltella - L'auto del Comune, con altri due impiegati ed un vigile urbano di scorta, bloccata dalla «125» dei rapinatori - Impiegata dell'INA scippata di 4 milioni in viale Ostiense

Mario Bellardini, il cassiere del dazio ferito al mento da uno dei rapinatori con il calcio della rivoltella e (nella foto a destra) uno dei testimoni della rapina, Giuseppe Gallina (al centro) mentre risponde alle domande di un giornalista

Fulminea ed audace rapina nel primo pomeriggio di ieri davanti agli uffici del Dazio, in piazza della Consolazione, proprio a due passi dal comando dei vigili urbani del Comune: quattro giovani — il volto semicoperto da cappellacci con le falde abbassate, occhiali scuri, pistole in pugno — hanno preso d'assalto un'auto del Comune adibita al trasporto del denaro incassato dai vari uffici daziari della città e, dopo aver tramortito col calcio di una pistola un cassiere, sono fuggiti con un bottino di quasi 35 milioni, 11 in contanti e 23 milioni e seicentomila lire in assegni. L'auto dei rapinatori — una «125» blu targata Roma A 82943, rubata la scorsa notte ad Ostia — è stata ritrovata, neanche mezz'ora dopo il colpo, in via dei Cerchi: vuota, naturalmente, e dei rapinatori nessuna traccia.

Il colpo in piazza della Consolazione è avvenuto poco prima delle 14, in pieno giorno quindi, in centro, a poca distanza dall'Anagrafe e dal Campidoglio. Un colpo studiato nei minimi particolari ed eseguito con rapidità e sangue freddo, tenendo conto che l'ufficio Dogana del Comune, che dipende dalla III Ripartizione, si trova proprio davanti al comando dei vigili urbani. E' in questi uffici che ogni giorno vengono portati tutti gli incassi del dazio: ed ogni giorno alcuni impiegati del Monte dei Paschi di Siena (che gestisce la tesoreria del Comune) vanno a ritirare il denaro per portarlo poi, in auto, alla cassa centrale che si trova in via del Campidoglio.

Sull'auto adibita ieri pomeriggio al trasporto dei valori si trovavano due cassieri, Mario Bellardini, 49 anni, abitante in via dei Consoli 105, Antonio Vecchione, 24 anni, abitante in via Luigi Chiarelli 19, l'autista Carlo Di Perno, di 36 anni, via Antimeto 3, ed un vigile urbano di scorta, Antonio Bitti, 52 anni, via Renzo da Ceri 171. I quattro sono giunti regolarmente, sulla loro automobile, una «124» di tipo familiare, alla sede del Dazio, in piazza della Consolazione 32. Poco dopo — sono usciti dagli uffici con tutti gli incassi della giornata, quasi 35 milioni, in contanti e in assegni, che erano stati messi dentro una valigetta tenuta sotto braccio da Mario Bellardini.

I primi a salire sulla «124» che era stata parcheggiata a pettine davanti al Dazio — sono stati il vigile urbano di scorta, l'autista e il cassiere Antonio Vecchione. Improvvisamente, mentre anche il Bellardini si accingeva a salire sull'auto, sempre tenendo sotto il braccio la valigetta con il denaro, è sopraggiunta a tutta velocità la «125» blu dei rapinatori, evidentemente già in agguato nelle vicinanze, in attesa di entrare in azione.

Tutto si è svolto rapidamente: l'auto dei banditi si è messa di traverso, con una brusca frenata, proprio davanti alla «124» del Comune, chiudendole così la strada e bloccandola; quindi tre dei rapinatori sono balzati fuori impugnando tutti quanti pistole, mentre un quarto rimaneva sull'auto, al volante, col motore acceso, pronto alla fuga. I tre malviventi — tutti giovani secondo le testimonianze degli aggrediti, cappellacci con le falde abbassate sul viso, occhiali scuri, magliette celesti e pantaloni *beige* — hanno affrontato il cassiere con il denaro, rimasto come impietrito per la sorpresa, e gli hanno puntato contro le pistole. «*Dammi i soldi, svelto...*» ha intimato uno dei rapinatori al Bellardini a cui non è rimasto altro da fare che consegnare la valigetta con i milioni, quindi il bandito gli ha chiesto di consegnargli anche l'altra valigetta. «*Ma quale?* — gli ha risposto il Bellardini — *non ho altro denaro io... abbiamo soltanto una valigetta*». Per tutta risposta il rapinatore, mentre gli altri complici tenevano a bada con le armi puntate gli altri impiegati e il vigile urbano di scorta, gli ha sferrato col calcio della pistola un colpo al mento facendolo cadere a terra, semisvenuto. A questo punto i tre sconosciuti sono balzati sull'auto su cui li stava attendendo il loro complice: una rabbiosa accelerata e la «125» blu è partita a razzo, dileguandosi ben presto, in direzione dei Fori Imperiali.

Mario Bellardini, sanguinante, è stato trasportato all'ospedale «Fatebenefratelli» dove è stato giudicato guaribile in sette giorni. Frattanto era stato dato l'allarme. Ma le ricerche e i posti di blocco non hanno dato alcun risultato: mezz'ora dopo la rapina l'auto dei banditi è stata ritrovata dalla polizia, abbandonata in via dei Cerchi: naturalmente del bottino e dei rapinatori nessuna traccia. Sull'automobile la «scientifica» ha rilevato numerose impronte che adesso verranno messe a confronto con quelle appartenenti a rapinatori custodite negli archivi della questura. Altri elementi per rintracciare gli autori della rapina, per il momento, gli investigatori sembra non ne abbiano: i quattro aggrediti non sono stati in grado di fornire elementi molto consistenti, tranne che tutti sono stati concordi nel descrivere i rapinatori come giovani, alti sul metro e settantacinque.

Poco prima che avvenisse la rapina in piazza della Consolazione — un'ora circa — uno scippo da 4 milioni è stato compiuto in viale Ostiense, all'altezza dei Mercati Generali. Una ragazza di 22 anni, Enrica Palombi, abitante in via C. Marotta 7, impiegata presso l'agenzia dell'INA di via Bardocco 51, aveva appena ritirato quattro milioni in contanti in una banca e stava ritornando all'agenzia dove lavora.

Mentre si trovava in viale Ostiense, sono sopraggiunti due giovani a bordo di una Kawasaki di colore verde, uno biondo — come li ha descritti poi la vittima dello scippo — in maglietta rossa, l'altro maglietta gialla. Prima che la donna si rendesse conto di quanto stava succedendo il giovane seduto sul sellino posteriore della moto le ha strappato di mano la borsetta dove si trovava il denaro e, quindi, gli scippatori si sono allontanati a tutta velocità.

S'E' INIZIATA LA «SETTIMANA DI LOTTA» NEI CANTIERI

Sciopero e corteo degli edili a Montesacro

Minacciata la chiusura della SIREM

Solidarietà di altre categorie con i lavoratori delle costruzioni - Prosegue la lotta alla Voxson contro i licenziamenti - 60 operai rischiano di perdere il posto nella fabbrica del Prenestino

Il corteo degli edili che è sfilato per le vie di Montesacro durante lo sciopero di ieri

La «settimana di lotta» degli edili si è iniziata con lo sciopero totale nella zona di Montesacro: a mezzogiorno in punto tutti i cantieri si sono fermati e i lavoratori, in corteo, sono andati fino a piazzale Ionio, con la solidarietà e la partecipazione dei dipendenti delle ferrovie (che ieri hanno scioperato per un'ora) e di numerosi cittadini. Al comizio ha parlato Luciano Di Pietrantonio, segretario provinciale della CISL, il quale ha ricordato le principali rivendicazioni degli edili: abolizione del cottimo, del subpalto, aumenti salariali, salario garantito tutto l'anno, ma soprattutto una diversa politica edilizia, capace di soddisfare le esigenze della popolazione romana. Prima di tutto quindi, occorre impegnare la Giunta comunale ed applicare la legge sulla casa e per far questo ogni giorno, fino alla fine del mese delegazioni di edili andranno in Campidoglio a sollecitare provvedimenti radicali.

Il valore e il significato sociale della lotta degli edili trova riscontro anche nella ampia solidarietà che altre categorie di lavoratori stanno dimostrando a sostegno della battaglia per una nuova politica edilizia; i dipendenti delle ferrovie hanno già manifestato insieme agli edili; venerdì prossimo anche i lavoratori del deposito locomotive di San Lorenzo si fermeranno per un'ora e parteciperanno alla manifestazione di largo Preneste; i braccianti stanno decidendo azioni di appoggio alla lotta dei lavoratori edili. Domani intanto si fermano i cantieri di Ostia Lido e Fiumicino dalle 15 in poi, mentre alle 16 si svolgerà un comizio.

VOXSON — Prosegue compatta l'azione degli operai e degli impiegati dell'industria metalmeccanica di Tor Sapienza per impedire il licenziamento dei 65 dipendenti e per sconfiggere l'intransigenza padronale. Ieri sono state effettuate 6 ore di sciopero articolato. Ogni reparto si è fermato per un'ora e tutti i dipendenti sono usciti un'ora prima del solito. La direzione intanto continua a tacere e non mostra alcuna intenzione di trattare con i sindacati, e cosa ancora più grave rifiuta persino la mediazione della Regione. I padroni inglesi della Voxson mirano a una ristrutturazione dell'azienda sulle spalle dei lavoratori, come dimostra appunto il tentativo di licenziare i 65 dipendenti, licenziamenti che preludono a ulteriori diminuzioni di personale, nel quadro dell'attacco ai livelli di occupazione in atto nel settore metalmeccanico. Oggi si svolgerà un'assemblea in fabbrica nel corso della quale saranno decise altre iniziative per piegare l'intransigenza dell'azienda. Prosegue anche lo sciopero articolato alla Fiorentini dove 70 operai specializzati sono stati messi a cassa integrazione a zero ore.

SIREM — Un'altra fabbrica metalmeccanica è in pericolo: la Sirem di via Ettore Giovenale al Prenestino che produce impianti elettromeccanici per l'aeronautica militare. Nel corso di un'assemblea il maggiore azionista dell'azienda, Franco Francesconi (che detiene l'80 per cento dei titoli della società a responsabilità limitata) ha fatto sapere ai 60 dipendenti che, entro il 15 settembre chiuderà i battenti, gettandoli sul lastrico. La decisione padronale è tanto più grave se si pensa che l'azienda ha sistematicamente violato i diritti dei dipendenti non versando i contributi all'INPS per un totale di 100 milioni. I sindacati, nel denunciare la manovra padronale sottolineano anche come non è che alla fabbrica manchino le commesse, anzi. I lavoratori hanno dichiarato che il padrone, negli ultimi tempi, avrebbe stornato le commesse verso un'altra fabbrica, che sarebbe di proprietà dell'ex direttore della SIREM. I sindacati hanno sollecitato un incontro allo ufficio provinciale del lavoro e i lavoratori si stanno preparando a lottare per impedire la chiusura della fabbrica, e per difendere il posto di lavoro.

Drammatico episodio ad Ostia

Bambino ferisce coetaneo con una spranga di ferro

I due piccoli stavano giocando — La sbarra lanciata in aria è ricaduta sulla testa della vittima

In gravi condizioni un bambino di Ostia ricoverato al San Camillo. Una sbarra di ferro lanciata da un suo amichetto — i due stavano giocando sotto casa — gli ha fratturato un osso del cranio.

La disgrazia è accaduta ieri mattina verso le 10. Dandolo Fraternali, 11 anni, era sceso come al solito per strada a giocare, proprio sotto la sua abitazione in via delle Canarie 24. La zona è infatti priva di parchi, giardini che siano adeguatamente sorvegliati e i ragazzi, tutti figli di ex baraccati, sono costretti a svagarsi per la strada con tutte le conseguenze pericolose che ciò comporta. Un coetaneo di Dandolo ha trovato abbandonata sul marciapiede una pesante sbarra di ferro e ha cominciato a lanciarla per aria. Altri bambini cercavano di afferrarla a loro volta. Poi l'inevitabile incidente: la pesante sbarra è scivolata di mano ad un piccolo, ha colpito violentemente la testa di Dandolo Fraternali.

Sottoscrizione per l'Unità in memoria del compagno Pietro Ciani

Sei anni fa, di questi giorni, moriva a Roma il compagno Pietro Caini della Sezione s. Saba. Era un vecchio militante che tanto tenacemente aveva contribuito ai successi della diffusione dell'«Unità»; puntualmente ogni mattina alla Piramide di S. Paolo diffondeva 150, anche 200 copie dell'«Unità» ai lavoratori dei Mercati Generali che da quel punto transitavano diretti al lavoro, ma soprattutto, la sua attenzione era rivolta agli edili che numerosi la mattina presto incrociavano quel punto strategico per i mezzi di trasporto. Nell'anniversario della morte del caro compagno Pietro Ciani il figlio Milvio e la nipote Nadia — per ricordarlo ai compagni che lo conobbero — hanno sottoscritto per l'«Unità» 20.000 lire.

PICCOLA CRONACA

Vigili urbani

Nella giornata di venerdì scorso sono state elevate 1755 contravvenzioni per divieto di sosta, 254 per mancata apposizione del disco orario, 155 per disco orario scaduto e 94 per transito o sosta sulle corsie riservate. Sono stati inoltre rimossi 141 veicoli che recavano intralcio al traffico.

Laurea

Discutendo brillantemente una tesi sulla storia del Partito Popolare e riportando un punteggio di 110, si è laureata in lettere moderne la compagna Maria Concetta Onori, moglie del consigliere provinciale del PCI Tidei. Vive felicitazioni dall'«Unità».

Traffico

Per l'esecuzione di alcuni lavori di controllo dell'opacità e dell'ossido di carbonio dell'aria, dalle ore 22 di domani, 25 luglio, alle ore 6 di mercoledì 26, nonchè dalle ore 22 di quest'ultimo giorno alle ore 6 di giovedì 27, sarà chiusa alla circolazione veicolare metà carreggiata alla volta della Galleria del Gianicolo

Inoltre, fino al 9 agosto prossimo, resta chiuso al traffico pedonale il marciapiede di via Odersi da Gubbio, in corrispondenza del numero civico 120.

E' capitato a un pensionato

La Romana gas sbaglia i conti: bolletta da cinque milioni!

Aprire la bolletta del gas e trovarci scritta la somma di 5 milioni e rotti è cosa da collasso; un collasso che per poco non ha colto il protagonista di questa assurda vicenda che, per un errore del centro meccanografico della Romana Gas si è visto arrivare una bolletta di 5.349.780 lire. Per di più lo «sfrenato consumatore» di gas è un pensionato, Giuseppe Grimaldi di 79 anni, abitante con la moglie in via Ciampoglia 37, alla Bufalotta. La Romana Gas ha subito ammesso l'errore ed è stato raggiunto un accordo per 8.000 lire; restano però seri dubbi sull'attendibilità dei sistemi adottati per conteggiare l'importo del gas agli utenti. Questa volta l'errore era madornale ma se fosse stato di minore entità?

Per un bimbo impaurito dal tram

Rissa alla stazione Termini

Furibonda rissa ieri sera alla stazione Termini tra due fattorini dell'ATAC e un gruppo di venditori ambulanti: bilancio 4 feriti. Tutto è successo quando Maria Lo Bue, tenendo per mano il figlio, ha cominciato a traversare i binari nel momento in cui arrivava il tram della linea 5, guidato da Aurelio Nevi. Il conducente ha azionato il segnale acustico e il bambino si è spaventato. Il padre, Vincenzo Grande, che era poco discosto, ha aspettato che il tram sostasse alla fermata per salire su e per scagliarsi contro l'autista. A dargli man forte sono stati altri venditori ambulanti per cui ben presto si è scatenata una furibonda rissa, che si è risolta con l'arrivo della polizia.